

Domenica XVI T.O. A - Il grano e la zizzania

di Marco Andina

19 Luglio 2020 – Anno A – XVI Tempo Ordinario

© 2020 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio *Parrocchia Più Semplice* del progetto *InterGentes*.

Dopo la parabola del seminatore, il discorso di Matteo prosegue con le parabole del grano e della zizzania, del granello di senape e del pizzico di lievito. Nella parabola del grano e della zizzania, i servi domandano al padrone: «*Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?*» (Mt 13,27). La domanda meravigliata dei servi è giustificata: non si tratta infatti di un campo di grano, ma della “figura” del regno di Dio nella storia. La domanda nella sua genericità è antica quanto l’uomo: se Dio è buono, perché esiste il male nel mondo? Nel contesto del vangelo la domanda assume un senso più preciso: se è giunto il regno di Dio, perché c’è ancora il peccato nel mondo, perfino nelle comunità cristiane? Stupisce e lascia sconcertati che il male continui a convivere con il bene anche dopo la venuta di Gesù! La parabola non vuole certo rispondere ai grandi interrogativi sul male, indica però con chiarezza perché il peccato non possa essere eliminato da questo mondo.

Non è difficile individuare il significato dei singoli elementi della parabola. L’uomo che ha seminato il buon seme è Gesù stesso. Il campo è il mondo e la sua storia. Il buon seme indica gli uomini buoni. Il nemico che semina la zizzania è il demonio. La zizzania rappresenta gli uomini cattivi. Il divieto del padrone ai suoi servi di estirpare la zizzania prima della mietitura sottolinea come la divisione tra uomini buoni e cattivi la possa operare solo Dio, con i suoi angeli, al termine dell’esistenza di ogni singola persona e alla fine del mondo. Questa parabola può essere dunque qualificata come la parabola della dolcezza e della pazienza di Dio in questo mondo. Il regno di Dio e la sua giustizia non possono essere imposti con la violenza agli uomini. Ognuno è libero di accoglierli o di rifiutarli. Dio spera sempre che ogni uomo fino alla morte si decida ad accogliere il regno di Dio e la sua giustizia.

Il comando del padrone, dato ai servi, di non separare il grano dalla zizzania non è certo un implicito riconoscimento che non ci sia una profonda differenza tra il bene e il male. Il bene e il male non devono assolutamente essere confusi. La definitiva separazione del grano dalla zizzania avverrà alla fine dell'esistenza di ciascuno e alla fine del mondo, senza la minima ombra di dubbio: *«Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro»* (Mt 13,41-43). Deve quindi essere fortemente condannato l'atteggiamento permissivo e rinunciatario, oggi molto diffuso, di chi non distingue più il grano dalla zizzania. Non bisogna più scandalizzarsi di niente, perché tutto va sempre bene! Tuttavia il padrone non vuole che i servi estirpino la zizzania prima della mietitura. Non si tratta solo della bontà paziente del padrone che vuole lasciare a tutti il tempo di convertirsi. Si tratta anche e forse soprattutto del fatto che il bene e il male sono abitualmente contemporaneamente presenti nel cuore di ogni uomo.

Un predicatore una volta fece questa domanda a una classe di bambini: «Se tutte le persone buone fossero bianche e tutte quelle cattive fossero nere, voi di che colore sareste?». La piccola Mary rispose: «Reverendo, io sarei a strisce!».

(A. de Mello, *Il canto degli uccelli*, cit., p. 169).

Il tempo della vita è quindi il tempo nel quale ogni uomo ha il compito di far sviluppare il "buon grano" presente nel suo cuore e di estirpare la "zizzania" anch'essa in qualche misura presente. Chi avrà permesso alla zizzania di soffocare completamente il buon grano sarà condannato all'inferno. Chi avrà estirpato completamente la zizzania e fatto crescere il grano sarà degno del paradiso. E quelli – probabilmente molti – che avranno nel loro cuore buon grano ancora mescolato a zizzania? Questa domanda ci aiuta a capire il senso e la funzione del purgatorio. Infatti il purgatorio è l'opportunità che Dio concede per eliminare del tutto la zizzania, quando tale opera non sia stata completata nel corso della vita. Non ci sarà più la possibilità di far crescere il grano, ma ci sarà ancora l'opportunità di eliminare la zizzania per essere completamente degni del paradiso. Ciascuno impari dunque a distinguere con chiarezza e senza compromessi tra il bene e il male. Ma impari anche ad applicare, prima di tutto, a se

stesso questa distinzione. La vita di ogni uomo verrà giudicata solo da Dio e soltanto alla fine. Ognuno di noi, in questo mondo, non è chiamato a giudicare la vita degli altri, ma la propria. La superficialità, l'asprezza e la quantità dei nostri giudizi, spesso alle spalle, sugli altri e viceversa l'incertezza dubbiosa con cui accusiamo le nostre colpe mostrano che forse abbiamo capito poco la parabola del grano e della zizzania. Ci aiuti il Signore a comprendere la sua dolce pazienza nei confronti di ogni uomo e ci renda capaci di estirpare la zizzania dal nostro cuore.

Le due brevi parabole del granello di senape e del pizzico di lievito costituiscono un invito e un incoraggiamento a saper riconoscere il senso positivo dell'oggi e soprattutto il compito dei cristiani nel tempo presente. Non si comprende il presente se non si guarda al futuro, come non si comprende la qualità e la forza del seme se non si conosce l'albero oppure le potenzialità del lievito. Non è però l'albero che dà la forza al seme ma viceversa. Non è la pasta che rende efficace il lievito ma viceversa. In altre parole non bisogna guardare al paradiso – alla piena realizzazione del regno – per consolarci dei fallimenti dell'oggi e magari rifugiarsi in una facile fuga dal mondo, ma per scoprire come dobbiamo vivere il tempo presente anche se per ora i frutti sono pochi. Un pizzico di lievito del resto ha la capacità di fermentare una grande quantità di pasta. L'evento Gesù, e ancor oggi il vangelo nel mondo, può sembrare una piccolissima cosa, ma non è così. Non spaventiamoci se la zizzania sembra prevalere, e in qualche caso addirittura soffocare il buon grano: questa è solo l'apparenza delle cose. Rivestiamoci della dolce pazienza di Dio e operosi attendiamo il tempo della mietitura.